

## La mala pianta

La memoria negata dalla politica

### Dalla ribellione alla morte con depistaggio

È il 9 maggio del 1978. Il corpo di Giuseppe "Peppino" Impastato viene trovato a Cinisi (Pa) sui binari della ferrovia, straziato da un'esplosione di tritolo alla vigilia delle elezioni a cui si era candidato. Le forze dell'ordine parlano di attentato terroristico in cui



sarebbe stato coinvolto, poi di suicidio. Ci vogliono quasi 25 anni per arrivare, grazie alla tenacia della madre e del fratello, alla verità: Peppino è stato ucciso dalla mafia per aver denunciato - lui, nato nel '48 in una famiglia imparentata con la mafia - le attività del boss Badalamenti. Attivista politico con i socialisti e poi con Dp, fondatore di Radio Aut, si era ribellato alla cultura dell'omertà.

Foto di Gianpietro Malosio/Fotogramma



Lo sfregio: l'albero per Impastato che è stato reciso

### Intervista a Giovanni Impastato

# «Mio fratello Peppino e gli sfregi quotidiani alla lotta antimafia»

**L'ulivo sradicato** Vicino Bergamo divelto l'albero piantato per ricordare l'attivista dei «Cento passi»: «Un gesto politico. E questo governo vuole legalizzare l'illegalità»

#### ADRIANA COMASCHI

ROMA  
acomaschi@unita.it

Un gesto politico». Giovanni Impastato legge così lo sradicamento dell'ulivo piantato a Ponteranica (Bg) in memoria del fratello Peppino, vittima simbolo della mafia come raccontato nel film «I cento Passi». Chi l'ha compiuto ha lasciato un biglietto in dialetto, «qui ci voglio un pino», la notte prima del corteo con cui sabato oltre 7 mila persone hanno protestato per la decisione del sindaco leghista di rimuovere la targa della biblioteca dedicata a Peppino. «Quello del primo cittadino è stato un atto mafioso», accusa Giovanni. Racconta dei microfoni spia messi a